

Un romantico viaggio inglese

DALLA COSTA OCCIDENTALE FINO A LONDRA, PER UN SOGGIORNO BRITANNICO LANGUIDO E SOGNANTE. IL PORTO DI BRISTOL RINATO NEI SUOI DOCKS, LA MAESTOSITÀ DI STONEHENGE, LE RAFFINATE SCENOGRAFIE DI SALISBURY E BATH. A LONDRA PANORAMI MOZZAFIATO DALLO SHARD, LA REGALITÀ DI WINSOR E HAMPTON COURT, I MUSICAL CHE VALGONO IL VIAGGIO



Geometrie contemporanee nel centro di Bristol



La ragazza con l'orecchino di perla di Banksy

Una regina senza età coi Dr. Martens ai piedi, nazionalista fino al midollo, sguardo fisso al futuro ma radici profondissime e inestirpabili: che tu sia un addicted o ci metta piede per la prima volta, non potrai fare a meno di constatare che non c'è nulla come l'Inghilterra. L'Oxford Languages definisce così l'aggettivo **romantico**: «*Caratterizzato da tendenze o aspetti riconducibili ad un mondo sentimentale, appassionato, languido o sognante*». Ecco, il nostro viaggio nella **terra di Elisabetta II** prende proprio spunto da questo mood, che si accorda perfettamente alle traiettorie del nostro viaggio, che inizia dal porto di **Bristol** per tagliare trasversalmente il sud del Regno Unito: **Salisbury**, che sembra appena uscita da un libro di *fairytale*;

Case vittoriane nell'alba di Bristol



Stonehenge, il sito delle pietre sospese, eretto 4500 anni orsono; l'elegante **Bath**, con le sue terme allestite dai Romani; per chiudere **Londra**, ma quella delle passioni, dei musical che fanno battere il cuore del mondo e dei palazzi reali di Windsor e Hampton Court. Ed eccoci a **Bristol**, quasi mezzo milione di abitanti, città in evoluzione con una storia marittima autorevole: posta a pochi chilometri dalla foce del fiume **Avon**, ospita un'area portuale già attiva nel Medioevo e poi base di partenza per i transatlantici che solcavano gli oceani, verso l'oriente, l'Australia e New York. Oggi quella zona – l'**Harbourside** – è l'epicentro della trasformazione urbana, dove i grandi **docks** hanno ripreso vita e vitalità ospitando abitazioni e ristoranti, gallerie d'arte e musei, con un fremito culturale e architettonico ancora in evoluzione. Tutto all'insegna della sostenibilità e della green economy, oggi assi trainanti della municipalità. La storia di Bristol e dei suoi artisti – **Banksy** è nato qui e le sue opere si affacciano, sempre sorprendenti, a impreziosire con segno incisivo facciate più o meno nobili, ma certamente nobilitate da un segno inconfondibile – si può approfondire nel **museo M Shed**. Ospitato in un docks degli anni Cinquanta, prende per mano il visitatore raccontandogli le trasformazioni urbane, e i suoi protagonisti, dalla tratta degli schiavi ai giorni nostri. Il gioiello dell'**Harbourside** è la **SS Great Britain**, prima nave oceanica in ferro della sua epoca, concepita dal genio versatile e innovativo di **Isambard Kingdom Brunel** (ingegnere che creò opere memorabili, non solo navi, ma ponti, gallerie, ferrovie...), per tutti semplicemente "**Brunel**", come un marchio di fabbrica. Varato nel 1843, questo titano galleggiante introdusse una serie di innovazioni a livello meccanico e strutturale che cambiarono per sempre il mondo dell'ingegneria navale. Recuperata e restaurata negli anni Settanta, la Great Britain è tutt'altro che un semplice museo, perché i suoi interni sono stati ricostruiti

con cura minuziosa – cabine, sala macchine, salone delle feste, infermeria, alloggi degli ufficiali, cucine... – e riardati come in uno scenario teatrale. Tra suoni e voci che sembrano provenire dall'aldilà, ci osservano manichini vestiti di tutto punto, immobili, come folgorati da una macchina del tempo. Si procede complici e si esplora immaginandosi passeggeri pronti ad affrontare viaggi di mesi, verso le più remote destinazioni: India, Australia, Americhe. Di fronte all'**Harbourside** si aprono gli spazi del **Wapping Wharf**, dove gli antichi edifici portuali sono diventati locali di tendenza, di taglio globale e multietnico, aperti fino a tarda notte. Il cuore della movida di Bristol. Di giorno, invece, l'area più vivace della città è quella del **St Nicholas Market**: attività di brocante, negozi di design, punti moda dai colori sgargianti e tanto, tantissimo street food. È qui che si osserva come la trasformazione dei costumi alimentari dei britannici sia forte. Dominano i gusti mediorientali, con tanti *mezze* mediterranei (libanesi, siriani, marocchini, egiziani, inevitabilmente fusion...), sapori indiani, sushi, e le formule veg, maggioritarie, fino a qualche anno fa impensabili da queste parti. Il rito del **fish & chips** o degli hamburger è confinato nei **pub**, dove, tra pinte di birra *old style*, resiste la tradizione ancora vigorosa, soprattutto quando scende la sera. Per uno shopping di taglio internazionale, con tutte le grandi griffe schierate in parata, vale una visita il **Cabot Circus**: architettonicamente sorprendente, sormontato da un ampio soffitto curvo in vetro, è articolato su diversi piani asimmetrici, tutti collegati da ascensori che movimentano l'insieme. La cultura contemporanea di Bristol non è unicamente Banksy, perché dietro di lui numerosi **giovani writer** hanno sviluppato uno stile personale che ormai è tra i segni distintivi della città. Altrettanto attraente la scena musicale, sulle rive dell'**Avon** è nato il **trip hop** e si sono affermati **reggae, dubstep e drum and bass**. Nativi di Bristol sono **Massive Attack, Portishead e Tricky**, per un panorama urbano di assoluta eccellenza riconosciuto a livello internazionale. Le radici del nuovo in UK sono qua, dove la costa inglese si affaccia verso il Galles, dove le radici del futuro erano già robuste e vigorose ai tempi di Kingdom Brunel. In un viaggio romantico le sistemazioni per le notti vanno sempre individuate con



L'alba sulla baia di Bristol



Bristol: la SS Great Britain



Bristol, St Nicholas Market

particolare attenzione. Quella testata a Bristol è in assoluto tra le più originali: sul tetto della **Brooks Guesthouse** (www.brooksguesthousebristol.com), a due passi dal trafficatissimo mercato di St Nicholas, si trova un piccolo villaggio di roulotte anni Cinquanta, portate lì chissà come dai proprietari. Sono le **rooftop caravan**, scintillanti di metallo argentato e arredate come una piccola, confortevole camera d'hotel. Spazi ridotti ma ogni comfort, e in più il panorama sui tetti della città. Da prenotare con adeguato anticipo.



Bristol: l'albero di metallo ad Harbourside



Bristol: Brooks Guesthouse



Bristol: giochi d'acqua ad Harbourside



La cattedrale della Beata Vergine Maria di Salisbury

I sapori messicani di Tinga



La corte del Red Lion a Salisbury



Quando il tramonto illumina la facciata – un ricamo di pietra con 130 nicchie – le tinte tendono al rosso e ci si accomoda nel prato antistante, senza provare alcun desiderio di essere da un'altra parte. La romantica Salisbury alla sera si rivela risolutamente fiabesca, mentre si passeggia per le vie silenziose alla ricerca del pub preferito. Ma noi consigliamo qualcosa di differente: **il più bel ristorante messicano d'Inghilterra**. Si chiama **Tinga** (www.tingasalisbury.com) ed è un giardino urbano di colori sgargianti, di murales e di piccole installazioni, di quadri originali ben lontani da qualsiasi esotismo di maniera. Idealmente consacrato a Frida Kahlo e al pantheon delle divinità mesoamericane, propone una cucina fragrante e profumata, con tacos, burritos e quesadillas che invitano a esplorare ricette classiche ma interpretate con risultati vincenti (e sorprendenti) a ogni portata. Aperto da soli due anni, Tinga rallegra anche per i prezzi proposti: la sera raramente si superano le 25 sterline (bevande comprese), che diventano 15 per il pranzo. Sì, avete proprio letto bene. Una porta che spalanca sul tempo è quella che permette di entrare nel **Red Lion** (www.the-redlion.co.uk), quattro stelle, 800 anni di storia, tra i più antichi hotel del mondo. La corte con il grande pergolato, che si infiamma nei mesi autunnali di sfumature che vanno dal giallo al rosso acceso, conduce al fabbricato principale, con pub, ristorante e lunghi corridoi dove le stanze, se potessero parlare, chissà cosa racconterebbero. Se ci capitate per le feste natalizie informatevi sulle **formule Christmas Party**, una tradizione consolidata nei grandi alberghi britannici.

I 13 chilometri che separano Salisbury da **Stonehenge** sono la testimonianza di quanto Dio abbia amato gli inglesi: prati smeraldo, colline dolcissime, boschi che completano la scenografia, luci e nuvole che cambiano rapidamente l'insieme. L'impressione è che la natura si sia lasciata dipingere da un paesaggista del XVIII o del XIX secolo. L'uomo è annunciato dai campi, dalla presenza di mucche e pecore sparpagliate come coriandoli. E poi

Tinga a Salisbury, murales e alta cucina



casette tutte col giardino, villaggi così accoglienti che sono un invito alla quiete. Esiste solo il bello, nelle sue più diverse declinazioni. È il *countryside* che ci introduce al **cerchio di pietre**. Non potrebbe essere altrimenti, perché i nostri occhi – e più ancora il nostro spirito – si confrontano con un luogo che non ha eguali: il più celebre monumento preistorico del mondo, ma anche il più imponente, il **più misterioso, enigmatico Patrimonio dell'Umanità per l'UNESCO**, la Manhattan del Neolitico. Tecnicamente il sito è un cerchio di pietre, alcune delle quale ne sorreggono altre, poste come architravi orizzontali. Cosa sappiamo di Stonehenge? In realtà molto poco, perché venne edificato da una civiltà che non lasciò tracce scritte e perché le indagini sulle rocce sono roba da geologi più che da storici. Quindi ci confrontiamo con molte più domande che risposte. Anche **le ipotesi sulle tecniche costruttive brancolano nel buio**, come muovere tonnellate di pietre (e disporle ad arte) senza l'uso della ruota? E poi, perché? Per edificare un tempio? Per celebrare i defunti? Per creare un osservatorio astronomico? Come farebbero pensare gli allineamenti... Oppure, più semplicemente, per celebrare la propria gloria, la propria identità, come per i nostri monumenti. Se la storia brancola nel buio, **il mito veleggia**. Così in molti hanno trovato una propria narrazione per giustificare l'enigma, mettendo in campo druidi e streghe svolazzanti, extraterrestri e sciamani, adoratori delle più diverse religioni. Ma Stonehenge resta sempre lì, immobile e silenzioso, accarezzato dal vento e dalle luci del tramonto che si infilano tra le sue pietre come una lama antichissima. Il tuo confronto col cerchio di pietre – se ti allontani da valutazioni e interrogativi – ti offre ben altro, ti parla con una lingua intima e sconosciuta, va a cercare corde profonde, rasserena con la sola sua presenza. È alieno, differente da ogni cosa tu abbia mai visto, ti spiega la grandezza di ciò che è inspiegabile.

L'uomo ha sempre cercato l'acqua, per vivere ma anche per prendersi cura del proprio corpo. E in Inghilterra il



Il centro di Bath

piacere dell'acqua lo portarono i Romani, che, da conquistatori seriali, edificarono città riproponendo ovunque il medesimo modello, a partire dalle terme, luogo deputato non solo al benessere, ma all'incontro e al confronto, spazio sociale prediletto per una civiltà che esportò il proprio stile di vita in tutta Europa. **Bath** (il cui nome significa appunto **"terme romane"**) è un'elegante cittadina georgiana, celebre per le sue acque salubri e medicamentose. I conquistatori arrivarono intorno al 40 d.C. e scoprirono i benefici di quelle che battezzarono *aquae sulfis*, ma pare ormai accertato che i primi a servirsene furono i Celti, già 2500 anni prima. L'edificio che vediamo oggi è un ibrido tra una pianta romana, ampia e sontuosa, e la ricostruzione, avvenuta nel 1755 a opera di **Beau Nash**, dandy e bon vivant che ne fece l'elegante ritrovo per l'aristocrazia inglese del tempo. Il percorso di visita si sviluppa intorno alla grande vasca centrale e permette di

I leggendari allineamenti di Stonehenge





Veduta aerea del centro storico di Bath

apprezzare tutti gli spazi ideati dai Romani. Invece, per usufruire delle preziose acque sulfuree, si può prenotare una sosta, e diversi trattamenti, alle **Thermae Bath SPA** (www.thermaebathspa.com), moderno complesso consacrato al benessere e sormontato da una spettacolare piscina aerea. La città è un elegante complesso di edifici in gran parte georgiani, candidi nelle forme ed evocativi delle atmosfere di **Jane Austen**, che a Bath visse e scrisse. Dove l'architettura mette in scena un fascino visionario è nei due ellittici spazi di **Royal Crescent** e del vicino **Circus**: abitazioni tutte uguali disposte a ellissi e a semicerchio, uno spazio concepito da **John Wood il Vecchio** e realizzato da **John Wood il Giovane** tra il 1754 e il 1774. L'obiettivo era quello di dare un aspetto

Le terme romane di Bath



neoclassico e palladiano alla città. Quando si ammira il Royal Crescent dal grande prato prospiciente l'illusione è di trovarsi in una grande capitale, in assoluto superiore a Bath per storia e dimensioni. Dopo una passeggiata lungo il **Pulteney Bridge** – ponte coperto di epoca georgiana che, con le sue botteghe, può ricordare Ponte Vecchio a Firenze – le tentazioni della gola ci portano risolutamente da **Sally Lunn's** (www.sallylunns.co.uk): ristorante collocato nella più antica casa di Bath (risale al 1482, dieci anni prima della scoperta dell'America) e attivo dal 1680, quindi uno dei più longevi d'Europa. La sua fama si deve a tal **Solange Luyon**, ugonotta francese espatriata per le persecuzioni religiose, ribattezzata Sally Lunn perché nessuno sapeva pronunciare il suo nome. La giovane portò sulle rive dell'Avon la tecnica del **pan brioche**, sconosciuta agli inglesi. Cosa ancora più importante, creò dei "panini aperti" (i **Sally Lunn bun**), che, tagliati in due, venivano ricoperti con ingredienti salati (manzo, maiale, anatra...), oppure dolci (panna, crema, burro). Il risultato era una sorta di piatto unico proposto a prezzi ragionevoli, oggi come allora. Le sale del ristorante sono sostanzialmente quelle del XV secolo e la ghiottoneria dei Sally Lunn bun resta inalterata, coi sapori logicamente ingentiliti per i palati contemporanei. Percorrendo le vie centrali, e di fronte all'abbazia, si incontrano i **basker** (suonatori di strada), da sempre amatissimi, che offrono piccoli concerti a cielo aperto, artisti randagi padroni delle note. A Bath suggeriamo una sistemazione nel cuore della città, lungo il centralissimo **St James Parade** (cercate la destinazione su www.sacoapartments.com), in un complesso di appartamenti spaziosi e funzionali. Si tratta di veri e propri alloggi di design, open space con una cucina luminosa e funzionale, ideali per la completa

indipendenza e per famiglie con bambini.

E adesso, **Londra!** La nostra Londra che, in questo viaggio, punta sui palazzi reali, sui teatri e sulle verticali suggestioni dello **Shard**. Sarà che *The Crown* ci ha rimesso in testa una gran voglia di regalità, sarà che per gli inglesi la monarchia non ha perso nulla del proprio fascino, ma **Windsor** andava proprio rivisto, e rivisto come una passeggiata sul filo del tempo. In più, in occasione della nostra visita, sventolava sul pennone lo stendardo reale, a indicare che la regina "era in residenza". Ed è proprio questo uno dei motivi di **fascino dei castelli inglesi**: sono **vivi e abitati**, ci possiamo entrare ma non andando dappertutto, perché al di là di un muro, di una porta, ci sono "loro", i legittimi proprietari da mille anni e più. I manieri della Loira sono un sontuoso museo, i palazzi della regina sono ancora casa sua. E questo fa tutta la differenza. Windsor è un castello neogotico e neoromanico, però le sue architetture sono essenzialmente di impronta vittoriana e georgiana, chi pose la prima pietra fu **Guglielmo il Conquistatore** nel 1070, ma, da allora, non hanno smesso di metterci le mani fino al 1992. Non è un castello, non è una dimora, non è un palazzo, ma tutto questo insieme. In realtà ci appare come un **villaggio fatto di tanti castelli**, teatrale nella disposizione, con mura, cortili e viali interni. Non c'è un solo Windsor, ma ci sono "i Windsor", dove vivono e lavorano 500 persone. Varcata la soglia, sono gli **appartamenti di Stato** a darci la dimensione di una ricchezza imperiale, le opere di **Rubens** e **Van Dyck** disposte come in una sontuosa galleria privata, perché i musei sono un'altra cosa. Se Windsor è abitato dai sovrani

Il Palazzo di Windsor



Bath: il Royal Crescent e il prospiciente prato all'inglese



Il Pulteney Bridge di Bath



Londra vista dallo Shard



La ruota panoramica lungo il Tamigi



Hampton Court: volte decorate separano un cortile dall'altro

I giardini di Hampton Court



odierni, **Hampton Court** è lo spazio prediletto di chi lo scelse nei secoli passati, e che ancora sembra risiedervi oggi. Fantasma benevoli, almeno apparentemente. Tra tutti una presenza è veramente imprescindibile, quella di **Enrico VIII**, che qui visse e governò, ma che, soprattutto, legò questi luoghi alle turbolente vicende amorose che lo resero celebre. Con una sequenza di regine non esattamente fortunate. **Caterina d'Aragona**, prima consorte, il sovrano se ne liberò e avvenne lo scisma da Roma, che permase tuttora, con la regina a capo della chiesa anglicana. Poi **Anna Bolena**, francese, forse la più celebre, decapitata perché accusata di adulterio, incesto e altre cose. Dopo **Jane Seymour**, morta di malattia dopo aver dato alla luce l'erede. A seguire fu il turno di **Anna di Clèves**, che non schiodò da corte neanche dopo il divorzio e l'arrivo di **Caterina Howard**, che fu accusata di adulterio e venne decapitata, ormai una tradizione. L'ultima fu **Caterina Parr**, chissà se fece amicizia con la sua quasi omonima, più volte avvistata mentre percorreva urlante le stanze in direzione della **cappella reale**. Che è la cosa più bella che si possa vedere, la cappella intendo, con il suo soffitto color del cielo punteggiato da stelle e sorretto da agili decorazioni dorate. Hampton Court è organizzato attorno a due cortili quasi simmetrici. Sale e corridoi non rispondono a una logica precisa e probabil-

mente sono stati concepiti per sorprendere e ingannare il visitatore. Le grandi **cucine** di Enrico VIII, dove lavoravano 200 persone, sono una delle attrazioni più originali. Ma – tra **Van Dyck, Canaletto, Mantegna e Rubens** – quello che affascina maggiormente sono le opere d'arte, alcune di enormi dimensioni, che occupano lunghe gallerie, un Louvre alle porte di Londra. Contrariamente a Windsor, a Hampton Court si vede tutto, si conquista in mezza giornata di visita solerte e, quando non ce la fate più, vi ospita nei suoi immensi giardini che sembrano non finire mai. Durante l'esplorazione incontrerete solenni figuranti che attraversano sale e corridoi. Non dicono una parola e tirano avanti. C'è chi giura siano una decina, ma voi ne conterete di più, però non farete domande. I **musical** sono l'eccellenza teatrale londinese, la pandemia ha impedito le rappresentazioni per un anno e mezzo, ma oggi tutto è ripreso come prima, e forse più forte di prima. Quindi, per gli show più attesi serve organizzarsi per tempo, con la rete che offre le opportunità migliori se avete ben chiaro in mente cosa volete scegliere. Per *Hamilton* e *Cinderella*, di cui vi parlerò, spenderete minimo 60 o 80 pound, ma ne vale davvero la pena. Consiglio: i teatri londinesi propongono la platea (molto costosa) e le **gallerie**. Ecco, scegliete quelle, la prospettiva è ottima e il costo decisamente più abbordabile. *Cinderella* è il nuovo musical di **Andrew Lloyd Webber**, un mito, l'autore di *Cats*, *Evita*, *Jesus Christ Superstar* e *Il fantasma dell'Opera*. L'uomo che ha rivoluzionato il musical rendendolo arte del nostro tempo, rock e romantico in un battito di ciglia. *Cinderella* va in quella direzione, anche se parliamo di una "Bad Cinderella", come si intitola un brano dello show. Altro che Cenerentola, lei è un personaggio femminile di "rottura", nel falsamente perfetto villaggio di Belleville. Lo show è un vortice di coreografie, scanzonate provocazioni, temi musicali memorabili, c'è addirittura la scena che ruota su se stessa e "si mangia" la platea. Il musical è stato espressamente concepito da Webber per la voce straordinaria di **Carrie Hope Fletcher**, se venite a Londra presto la vedrete ancora nel cast originale. *Hamilton*, invece, è il futuro, il cambio di paradigma, il nuovo che allarga i consensi verso una platea universale. L'autore è **Lin-Manuel Miranda**, newyorkese, già pluri-

decorato per *In the Heights*, lo show che impose la musica latina in un genere che non la prevedeva. Con *Hamilton* – ispirato alla vita di uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, **Alexander Hamilton** – va oltre, perché la partitura abbandona le sonorità tradizionali tuffandosi con decisione nel **rap**, nell'**R&B** e nel **soul**. I protagonisti, anche quando non cantano, nella maggior parte dei casi rappano, tenendo costantemente i ritmi altissimi, inseguendosi e duellando nei dialoghi. Più che un musical, questo è un **hurricane** dei Caraibi, ti coinvolge e ti travolge, ti rende impossibile stare fermo. Anche se conosci l'inglese non capisci assolutamente nulla, ma non importa, se sei previdente ti sei letto prima la trama. Che è complicatissima, a tratti persino confusa, ma quello che conta è la corsa, non l'auto dove sei seduto. In ultimo è un **trionfo creolo e afroamericano**, non solo per i suoni, ma anche per le scelte drammaturgiche, dato che buona parte dei protagonisti storici, bianchi, in *Hamilton* cambiano colore della pelle. Premiato con una valanga di **Tony Awards** (gli Oscar dei musical), ha anche vinto un **Pulitzer** per la drammaturgia e in questi giorni ha celebrato la millesima replica. Da non perdere perché ve ne pentireste. Dopo *Hamilton* siamo andati "a sciogliere i panni in Arno" con una visita al **Globe**, copia accuratamente ricostruita, lungo le rive del **Tamigi**, di quello che fu il **teatro di Shakespeare**. E ci permettiamo un consiglio, quella visita guidata non fatela. Vi faranno vedere il magnifico teatro in legno, aggiungendo tante parole, inutili, e poi stop. Molto meglio prendere un biglietto per uno dei tanti **spettacoli** serali – proposti a circa 40 sterline, un affare – dove la compagnia di casa mette in scena le opere del genio in curiose e pirotecniche performance contemporanee. Quello che invece non dovete perdere è un **afternoon tea** allo **Swan at the Globe** (www.swan-london.co.uk), elegante pub giusto confinante. Si tratta di un rito gastronomico, incentrato sulla bevanda tanto amata, che prevede stuzzichini, tramezzini, pancake, scone, tutti a tema elisabettiano, con le varianti Falstaff, Sogno di una notte di mezza estate, Romeo e Giulietta... Il teatro al vostro tavolo, allestito nelle classiche alzate della tradizione. Londra si lascia sempre con una forte emozione e questa volta abbiamo scelto la sua

dimensione più vertiginosa, quella scheggia piramidale e scintillante concepita da **Renzo Piano** e inaugurata il 1° febbraio 2013: **The Shard** (www.the-shard.com), che poi vorrebbe dire "il frammento". Fino alla sua costruzione, Londra non era sostanzialmente una metropoli verticale, o almeno non lo era con un edificio iconico: la Freedom Tower di New York, la Tour Eiffel di Parigi, la torre della televisione di Berlino. Ci sono voluti i soldi, tanti, dell'emiro del Qatar, e il genio del maggiore architetto italiano, per invertire la rotta. I **metri di altezza** sono **309,6** e la piattaforma di osservazione all'aperto si trova al 72° piano, a quota 244 metri. Fino a lì si può salire, e magari gustare un cocktail, mentre **la città si distende davanti e sotto di noi**, come fossimo in aeroplano. Soffrite di vertigini? State a casa. Vi inquieta la fragilità dell'uomo di fronte all'infinito? Anche. A noi francamente la voglia di scendere non è venuta mai, anzi il contrario. Dallo Shard la città si raccoglie tutta in un solo sguardo, quella metropoli senza un centro preciso, fatta tutta di contrasti e di distanze, dove i quartieri si sono sommati negli anni come in un puzzle, lontani, differenti, eppure sempre Londra. Coi suoi teatri, gli artisti, le gallerie, le banche onnipotenti, i ristoranti di ogni dove, Trafalgar e la grande ruota, Westminster e il Big Ben. Dallo Shard tutto entra in una sfera di vetro, come quelle con la neve. Ce l'hai finalmente in pugno, non c'è ricordo più bello. >>>

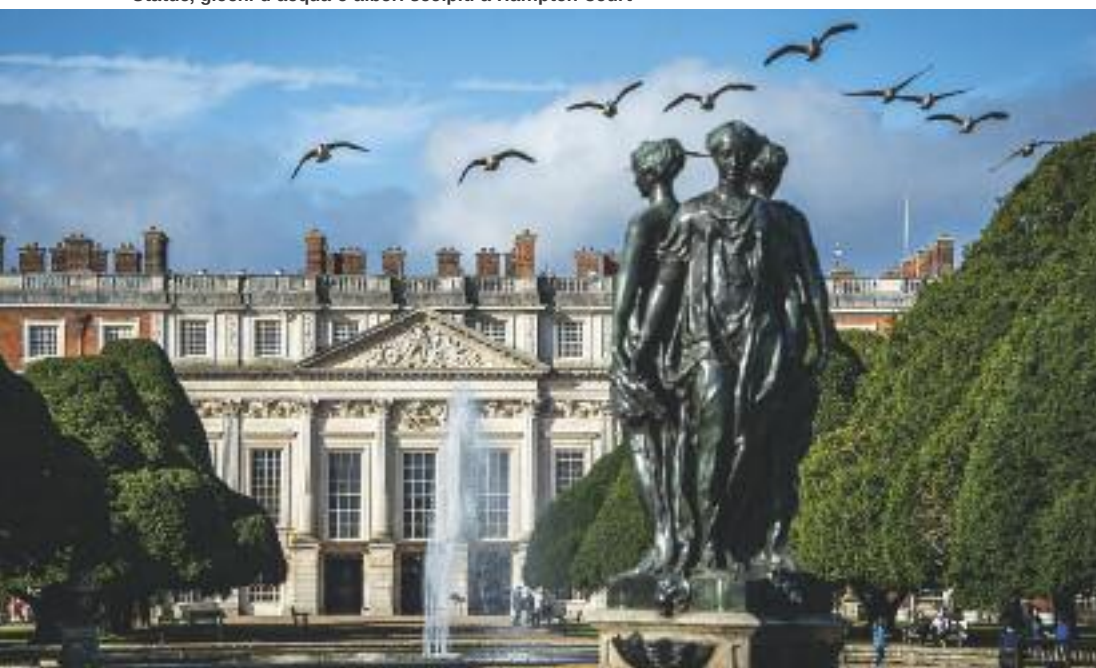


Lo Swan at the Globe



I palazzi reali inglesi, il fascino di dimore abitate

Statue, giochi d'acqua e alberi scolpiti a Hampton Court



La maestà del Palazzo di Windsor

I viaggi su misura di **Valentina Bosco**



Valentina Bosco

Quello di Valentina Bosco è un ufficio in movimento perpetuo. Quando la cerchi – per un preventivo, un itinerario, una consulenza... – ti risponde in tempo reale, con quell'efficacia tempestiva e misurata sulle tue esigenze che i grandi tour operator neanche si sognano. Ma lo fa, quasi sempre, dai luoghi dei suoi viaggi. Perché i posti non si limita a proporli, li vive in un continuo susseguirsi di sopralluoghi e di tour accompagnati personalmente. Avete presente le prenotazioni online, le attese fastidiose per una risposta, la mancanza di dialogo che irrita e respinge? Ecco, niente di tutto questo, i viaggi di Valentina Bosco nascono attraverso il dialogo e il confronto, con le vostre esigenze che diventano itinerario, prezzo (sovente assai competitivo), data migliore per arrivo e partenza. Poi ci sono le proposte già confezionate: tour testati e provati che nella maggior parte dei casi lei accompagna mettendosi a disposizione, come quelli in Gran Bretagna e Irlanda (le sue grandi passioni) o le rotte verso l'aurora boreale, altro must, dove quest'anno ha già accompagnato tre gruppi.

Com'è nato il tuo lavoro?

«La mia esperienza è di agenzia, dove ho imparato a misurarmi con le esigenze dei clienti. Poi ho seguito i cambiamenti del mercato: l'invasione di Internet, con proposte anche rischiose e di fatto non garantite, il tramonto di molti tour operator che offrono formule obsolete e servizi spersonalizzati, in ultimo le conseguenze della pandemia, che richiedono informazioni tempestive e adeguamenti da un giorno all'altro. Oggi prenotare un viaggio online, da parte dei privati, comporta un salto nel vuoto, col rischio di annullamenti o di rimanere bloccati senza poter rientrare. Solo un serio operatore professionale può garantire tutte le coperture del caso. Ma al viaggiatore serve anche una consulenza personale, che non si limita sicuramente al prezzo e alle date. Occorre prestare attenzione alla persona, dobbiamo conoscere il budget, il livello di esperienza, la disponibilità per certi spostamenti, le passioni individuali, le aspettative, l'età e la composizione del nucleo familiare. Così abbiamo un risultato tailor made, e possiamo offrire esattamente cosa si desidera e cosa ci si può permettere».

Quanto conta l'esperienza sul campo?

«Quella è fondamentale. E io mi muovo in continuazione proprio per questo. Viaggiando verifico la bontà delle strutture, valuti bene orari e tempi, ti confronti con gli operatori turistici locali e coi fornitori dei servizi, provi i ristoranti e impari a conoscere gli indirizzi giusti per lo shopping. Anche

partecipare alle fiere e ai meeting è importante, si allacciano nuove relazioni e si creano grandi opportunità. Io poi cerco di accompagnare sempre i miei gruppi, sia quelli che optano per un percorso concepito da noi sia gli altri, quelli che abbiamo organizzato secondo le loro esigenze. Per le partenze individuali offriamo assistenza 24 ore su 24».

Com'è nato il viaggio per Torino Magazine?

«Rispondo al vostro desiderio di proporre una Gran Bretagna originale e curiosa, ma senza trascurare alcune eccellenze imprescindibili. Il tutto con una settimana di tempo a disposizione. Abbiamo percorso il sud da Bristol a Londra, valorizzando centri incantevoli come Salisbury e Bath, esplorando Stonehenge per approdare alla capitale coi suoi grandi teatri, Windsor, lo Shard... Attenzione al food e alla cultura come richiesto. Un viaggio romantico perfettamente replicabile».

C'è qualche mito da sfatare nel mondo dei viaggi?

«Più di uno. Ad esempio, molti considerano le crociere una formula banale, in grado di attrarre solo la clientela attempata. Invece non è così. I prodotti che consigliamo – Costa Crociere, MSC, NCL, Royal Caribbean – sono ideali per le famiglie, garantiscono ottimi servizi di intrattenimento e di ristorazione, i prezzi sono più che ragionevoli, si possono visitare i diversi approdi per poi rilassarsi serenamente a bordo. È un segmento di mercato in forte espansione. Altro mito da sfatare è quello dell'età, sovente i viaggiatori migliori sono i meno giovani. Avere 70 anni oggi non è come aver avuto la medesima età negli anni Sessanta. Per cultura, disponibilità alla spesa, esperienza e buona salute, si tratta di un target ideale. Poi ci sono le resistenze a presunti rischi sul clima, ma il riscaldamento globale regala cieli limpidi nelle isole britanniche durante tutto l'anno e l'estremo nord non è più così rigido e inospitale. Per ultimo segnalo le paure connesse al terrorismo, mentre molti Paesi arabi sono meravigliosi e del tutto tranquilli. La mia ultima grande passione è la Mauritania, ci sono stata spesso ed è una località mozzafiato, sto lavorando perché sia una delle destinazioni emergenti nei prossimi anni».

Per collegarsi con Valentina Bosco

valentina@4passi-viaggi.it
www.4passi-viaggi.it
 booking@uniqueborn.co.uk
www.uniqueborn.co.uk
 Tel. e WhatsApp 328.3952653

Fly Free Airways è in crescita

INVESTI ORA!

- Stablecoin
- Economia Reale Private Jet
- Non riemettibile
- Listata e scambiabile con scambio BTC, WAVES, DASH, EGG, ETH e tutte le coppie associate
- Acquisti diretti con Fly Free Airways

BASE

- Fino a 2.000 €
- Pari numero di Token
- 2.000 € Voucher Viaggi

PREMIUM

- Da 2.000 a 5.000 €
- Token x 2
- 5.000 € Voucher Viaggi

VIP

- Oltre 5.000 €
- Token x 3 (es. 15.000 se 5.000 €)
- 10.000 € Voucher Viaggi

FLY FREE AIRWAYS

I token possono essere scambiati sull'exchange Waves e ovunque listati e utilizzati fino al 30% per acquisire servizi del tour operator
 info su: <https://www.flyfreeairways.it>
<https://www.flightcoincrypto.com/>
 info@flyfreeairways.it • T +39 351 595 7244